

I sovietici rientreranno domani nel Kasakistan, gli americani giovedì alle Haway

Il dramma dei ragazzi napoletani paralizzati dalla colla proibita

Conclusa la corsa del «treno spaziale» Soyuz e Apollo stanno tornando a terra

Lavorare nel veleno «fino a quando le gambe reggono»

Eseguita con successo dall'astronave sovietica l'operazione di sgancio e di riaggancio — L'eclisse artificiale e l'«arrivederci» nel cosmo — Appello per la pace del convegno degli scienziati a Mosca

Impressionante la condizione nei laboratori della città vecchia - In venti in una stanza, priva di aria e di servizi igienici, respirando esalazioni altamente tossiche - Responsabilità gravissime degli organi preposti alla tutela del lavoro - L'iniziativa dei sindacati

I cinque cosmonauti invitati a Belgrado

Dal corrispondente

BELGRADO, 19 (S. G.) — I cosmonauti sovietici ed americani sono stati invitati in Jugoslavia per partecipare alle manifestazioni della Esposizione internazionale di Belgrado in programma nei primi giorni del prossimo mese di settembre.

La notizia è stata data oggi dal segretario generale dell'Unione jugoslava delle associazioni aeronautiche e missilistiche.

Alla manifestazione di Belgrado i modelli della Soyuz e dell'Apollo — che hanno costituito il primo «treno cosmico» — e che queste ora stanno parlando i termini il loro storico volo cosmico — avranno un posto d'onore. L'esposizione internazionale della capitale jugoslava sarà dedicata alle realizzazioni dell'uomo nella conquista dello spazio cosmico. Vi saranno esposti copie e modelli dei satelliti terrestri sovietici ed americani, delle stazioni scientifiche orbitali e di altri mezzi spaziali.



Una delle ultime immagini del sovietico Leonov e dell'americano Stafford insieme nella Soyuz prima del distacco

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Il «treno spaziale» ha concluso la sua corsa: ora nel cosmo le astronavi Soyuz e Apollo volano separate in vista del rientro a terra che per i sovietici Leonov e Kubassov avverrà nel primo pomeriggio a Mosca di lunedì 21 nella pianura del Kasakistan. Gli americani, invece, stanno continuando la missione. Orbiteranno fino a giovedì per scendere poi nelle acque del Pacifico nelle vicinanze delle Haway.

L'impresa — che anche oggi è stata densa di avvenimenti e di importanti sperimentazioni come l'operazione di sgancio e di riaggancio eseguita, questa volta, dalla Soyuz — si avvia quindi alla conclusione.

Il «treno spaziale» — ormai questa la definizione che usano anche gli scienziati che chiamano, tra l'altro, le astronavi «vagoni» — si è quindi imposto come il sistema più valido per la razionalizzazione e le due navicelle si sono rivelate come «strumenti» di eccezionale precisione e maneggevolezza. «Possono essere utilizzati per operazioni diverse funzionando sia come elementi attivi che passivi».

La giornata di oggi, in tal senso è significativa perché ha permesso di verificare molte «qualità» delle macchine e di esaminare in particolare le molteplici possibilità di guida e di azione della sovietica Soyuz.

Rivediamo, in sintesi, il piano di volo odierno: l'arrampicata delle manovre — così come sono state eseguite dai due equipaggi. La giornata è iniziata alle 9,45 ore di Mosca con un annuncio di sgancio di Soyuz e di Apollo — ha detto rivolgendosi ai colleghi dell'Apollo e ai tecnici del centro di comando. Le comunicazioni tra le due navicelle sono avvenute solo tramite il telefono di servizio poiché gli sportelli erano già stati chiusi in serata e il modulo di sgancio era tornato nel cosmo. La partenza: vuoto ed isolato. Dall'Apollo gli americani hanno risposto a Leonov precisando che tutto procedeva secondo il piano.

Alle 11,15 la Soyuz si è preparata per le operazioni di sgancio e per gli esperimenti scientifici. Il collegamento con il cosmo — che abbiamo seguito sul monitor — ci ha mostrato gli equipaggi impegnati nella verifica dei parametri. «Tutto è in ordine» ha continuato a dire Leonov. «Il cosmo non presenta pericolo di incendio. La temperatura di 20 gradi centigradi».

Ed ecco il momento del primo distacco. I cosmonauti si sono infilati le tute e i caschi. Alle 15,03 è avvenuta la manovra. «Operazione perfetta» ha precisato il direttore del volo Basculev. Siamo tornati sul monitor ci ha mostrato gli equipaggi impegnati nella verifica dei parametri. «Tutto è in ordine» ha continuato a dire Leonov. «Il cosmo non presenta pericolo di incendio. La temperatura di 20 gradi centigradi».

Giorgio Bracchi



I fratelli Giovanni e Salvatore Conte, rispettivamente di 16 e 14 anni, nel letto d'ospedale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19.

Il dramma della «colla che paralizza» e che miete vittime tra i bambini operati dalle piccole fabbriche calzaturiere del «ventre» di Napoli — dopo che «L'Unità» ha rivelato l'esistenza dei nuovi casi di polineurite da collanti — sarà pressantemente riproposto tutta l'opinione pubblica e alle autorità dai sindacati in una conferenza stampa indetta per giovedì prossimo.

Molti di questi ragazzi, come abbiamo detto ieri, hanno incominciato a lavorare a 12 anni e solo uno su quattro è regolarmente assicurato. I loro genitori sono manovali, stracciavolanti, venditori ambulanti, qualche volta anche operai, spesso disoccupati. Guadagnano, nella migliore delle ipotesi, poco più di ottomila lire alla settimana. Tutti giovanissimi, tutti nell'età dei giochi o della scuola, ma tutti precocemente invecchiati. Di queste fabbriche — dice Mario De Rosa, segretario del tessile CGIL — solo nella zona del Tribunale ce ne sono circa 40 con 1500 dipendenti; nella zona del quartiere Stella sono circa 5.000 quelli che vi lavorano. Al vicolo delle Zile, una stradina di poche centinaia di metri, larga quanto un'apertura di braccio, ce ne sono tre: lo stesso a via Tribunali. Altre otto a via Loffredo, nella zona di Forcella, più di cinque a via Atri, al vicolo della Pace, al vicolo S. Marcellino, alla Salita S. Teresa, al vicolo Scassacocchi.

All'alba

Ci si lavora dal mattino, poco dopo l'alba, fino alla sera «fino a quando le gambe reggono», a diretto contatto con materiali altamente nocivi come appunto la colla «110 bianca» o la «colla 440» o il più noto T.O.C.P. Dovrebbero essere locali ampi, igienicamente idonei al tipo di attività lavorativa che vi si svolge ed invece sono ex garage, seminterrati, vecchi, topici fetidissimi. Dovrebbero essere locali opportunamente separati per eseguire le diver-

se fasi del ciclo produttivo ed evitare il moltiplicarsi dei fattori di rischio, ed invece si lavora uno sull'altro, anche in 20 in una sola stanza.

Dovrebbero inoltre essere muniti di sistemi di aereazione e ventilazione ed invece si assiste all'assorbimento per inalazione di sostanze nocive ed invece quando si è fortunati, si può ricorrere all'unica piccola finestra a pochi centimetri dal soffitto. Dovrebbero, infine, essere muniti di servizi igienici e di ristoro adeguati ed invece a stento si riesce a scorticare la merenda portata da casa e a consumarla il sul tavolo di lavoro, senza nemmeno potersi lavare le mani.

«Questa situazione — dice Franco Capasso, anche lui sindacalista della FILTEA — dura da anni, come dura da anni il silenzio complice delle autorità competenti sulle centinaia e centinaia di casi di bambini-lavoratori che ogni anno sono immobilizzati dall'uso continuo di colla al benzolo». Silenzio tanto più complice se si pensa che a volte sarebbe stato sufficiente sapere qualcosa sui sintomi di questa malattia per evitare la paralisi degli arti ad un bambino di 12 anni. Sarebbe stato sufficiente sapere che la diminuzione dell'appetito, la nausea, il vomito, il bruciore agli occhi, il dimagrimento, la facile stanchezza muscolare, i formicolii alle gambe ed alle braccia sono tutti sintomi della «polineuropatia tossica da collanti», diventata malattia dei calzaturieri, per non portare ai casi di paralisi di un infermi della quale ci si può liberare solamente dopo anni e anni di sofferenze.

Quando ti accorgi che le gambe non ti reggono più, finiscila e cambia mestiere è questo l'unico avvertimento che viene dato al momento dell'assunzione in fabbrica da chi magari ha provato di persona le sofferenze di quella malattia. Ma quanti a Napoli lasciano il posto di lavoro, chissà, per queste conseguenze? Al primo sintomo di stanchezza? Chi, tra un formicolio agli occhi e contumelia line al mese, sceglie gli occhi? Si continua, invece, a lavorare mettendo alla prova la propria resistenza fisica e si finisce molto spesso in un letto al «Cardarelli».

Indagine

Bisognerebbe quindi provvedere ad una indagine conoscitiva dei posti di lavoro e di produzione delle colle. Successivamente, in base ai dati raccolti, dovranno essere messi in funzione centri di controllo preventivi dai quali i lavoratori dovranno essere assistiti periodicamente. A questo proposito si pensa già di utilizzare le strutture ospedaliere già esistenti: così che per la zona Stella potrebbe provvedere l'ospedale S. Camillo e per la zona dei Tribunali il vecchio Policlinico o ancora per la zona periferica che va da S. Lucia a Piscinola l'ospedale Cardarelli.

I sindacati parlano anche di nuovi e qualificati investimenti nelle industrie calzaturiere e accennano a nuovi meccanismi già adottati in Toscana con soddisfacenti risultati. Il loro programma, in ogni modo, sarà presentato in modo più dettagliato nella conferenza stampa organizzata per giovedì prossimo.

Marco De Marco

Il secondo rapimento in Sardegna nel giro di poche settimane

IMPRENDITORE SEQUESTRO DA CINQUE BANDITI A NUORO

Sarebbe stato richiesto un riscatto di 10 miliardi per il capo degli «esattoriali» di Salemi - Un appello della madre del prof. Campisi, scomparso a Sciacca il 1. luglio - Un unico filo lega gli ultimi episodi di criminalità in Sicilia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Dopo quello dell'industriale Attilio Mazzella (ancora in carcere) e del bandito di Caltanissetta, un altro sequestro di persona è stato effettuato oggi in Sardegna, il secondo nell'arco di qualche settimana. I banditi hanno rapito un imprenditore e proprietario terriero, Giovanni Antonio Ceseria, di 43 anni, nato a Dorgali, rientrato qualche anno fa in Sardegna, e residente a Nuoro.

Il Ceseria verso le 12 di stamane si stava recando a Dorgali a bordo della sua «Amfitrion» e in compagnia di un amico, Francesco Pirro, di 36 anni, impiegato dell'INAM. Nelle vicinanze del paese la macchina su cui i due viaggiavano è stata bloccata da cinque banditi, armati e mascherati. «Scendete e ubbidite ai nostri ordini, non vi faremo nulla di male», ha detto il capo dei banditi. Sia l'orecchie che l'auto sono scesi dall'auto con le mani in alto. Al primo hanno comunicato che sarebbe stato portato in luogo sicuro. L'altro è stato prima imbavagliato, poi legato alle mani e ai piedi, e infine buttato a terra. «Non cercate di liberarvi subito. Se lo farete, la pagherai cara. Qualcuno di noi avrà cura di controllarvi», questo avvertimento è stato dato all'impiegato, prima che i cinque banditi si allontanassero a piedi con l'ostaggio.

Francesco Pirro, infatti,

si è liberato qualche ora più tardi e ha raggiunto la più vicina caserma dei carabinieri. Il secondo episodio di criminalità in Sicilia è stato il sequestro di persona di un imprenditore e proprietario terriero, Giovanni Antonio Ceseria, di 43 anni, nato a Dorgali, rientrato qualche anno fa in Sardegna, e residente a Nuoro.

g. p.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19.

Un'altra convulsa giornata della cronaca criminale in Sicilia. Tre episodi, forse collegabili ad un unico filo rosso: le ricerche della polizia del miliardario Luigi Corleo, «intoccabile» capo degli

«esattoriali» sequestrato con tecnica spettacolare e grande profusione di mezzi e di giorni di drammatici avvenimenti scaturisce intanto una inquietante dimensione complessiva, e in qualche modo, risultano il terzo episodio di criminalità, che ha caratterizzato in questo primo scorcio d'anno la cronaca siciliana.

C'è innanzitutto la conferma del progressivo mutamento qualitativo che certe attività da «mocket» del tipo della «industria del sequestro», stanno attraversando nell'isola. Per la prima volta, infatti, in Sicilia, contemporaneamente due persone sono nelle mani dei banditi. Secondo questo del moltiplicarsi di nuove bande dedite alle attività criminali più moderne e redditizie, oppure, secondo alcuni, dell'esistenza di un'unica ramificatissima organizzazione dotata di strutture manageriali e fornita di una certa potenza finanziaria, capace di colpire in più luoghi differenti, capace anche di sopportare un lungo e defaticante braccio di ferro, come quello intrapreso in questi venti giorni dai banditi con la famiglia Campisi, culminato la settimana scorsa in un pesante attentato ai familiari, con un grosso incendio doloso che ha distrutto una cartiera di proprietà del padre del professor Campisi, sequestrato, che si era rifiutato fin dal primo momento di sborsare il riscatto.

Vincenzo Vasile

Una Soyuz rielaborata per unificare l'atmosfera

Risolto anche il problema di respirare all'unisono

La navicella sovietica adattata a quella statunitense il cui equipaggio respirava ossigeno quasi puro mentre l'altro utilizzava una miscela simile a quella terrestre e che non presenta rischi di incendio

Dalle immagini e dalla cronaca dell'impresa congiunta Soyuz-Apollo sono emersi, anche se l'impresa non è ancora terminata, vari argomenti, tutti molto interessanti, e meritevoli quindi almeno di un breve sguardo.

In primo luogo, per la prima volta, i due veicoli spaziali sono comparsi accostati sui teleschermi, e sono anche stati «esplosi» internamente dalle telecamere. E' stato quindi possibile avere delle immagini «comparate», sotto un certo aspetto, che hanno messo in rilievo i punti molto diversi di due tecniche sottoposte indipendentemente, ed anche il risultato di diversi programmi, ossia il solo luogo del programma Soyuz e l'esplorazione sistematica della zona circumterrestre (il programma Soyuz).

La navicella Apollo si presenta più tozza e di forma più semplice, «più grossa» potremmo dire ad un primo esame. Vista più da vicino, si rileva che lo spazio riservato all'equipaggio è limitato alla parte conica, quella che porta l'elemento cilindrico di raccordo. Una parte, quindi, limitata: il resto molto più voluminoso, è riservato al cosiddetto «modulo dei servizi» che contiene tutti gli apparati per il mantenimento delle condizioni necessarie al lavoro ed alle buone condizioni di vita dei cosmonauti (mantenimento della temperatura, rinnovo dell'atmosfera interna, ecc.) nonché al funzionamento di radio, televisione e cetera. Il segmento di «coda», ed anche il più voluminoso, è quello occupato dall'apparato propulsore e dai relativi serbatoi di propellente. Quando la capsula Apollo rientra, dopo aver rallentato la propria corsa, si seziona in due parti, e solamente il segmento conico, come abbiamo avuto occasione di vedere, torna a terra, tocca la superficie del mare sostenuta dai paracadute. La parte più voluminosa, costituita dal sistema propulsore e dal modulo dei servizi, viene abbandonata prima del rientro.

Tutto questo ha una sua logica in quanto la navicella Apollo era destinata, con il suo apparato propulsore a distaccarsi dalla Luna, per immergersi in un'orbita attorno a questa, in vista del rientro a terra. Anche se la Luna ha una massa assai più piccola di quella terrestre, e quindi richiede una «velocità di fuga» molto più bassa di quella necessaria ad un corpo cosmico che si allontani dalla terra, un apparato propulsore destinato a tale funzione, deve avere adeguate dimensioni.

Gli americani, nel progettare la navicella Apollo hanno ovviamente tenuto conto di questo, in quanto la sua destinazione principale era il volo lunare. L'hanno dimensionata di conseguenza. Naturalmente, la stessa navicella può essere utilizzata per voli orbitali, ma la sua struttura ed i volumi occupati dai suoi principali apparati interni, rimangono sempre gli stessi.

Più lunga

La Soyuz si presenta di forma più allungata, più snella, ed in essa il modulo di servizi ed apparato propulsore occupano un minor volume, mentre il più spazio è disponibile per i cosmonauti. Questi hanno a disposizione due «locali», tra loro segregati mediante un portello stagno, uno contenuto nel segmento frontale, tondeggiante, che si trova a strettissimo rapporto al raccordo con la Apollo, ed un secondo sito dietro ad esso, e con esso comunicante. Nel primo, è sistemata quella che potremmo chiamare «la cabina di guida», nel secondo, che può essere variamente attrezzato, a seconda del particolare programma di lavoro cui ogni singolo Soyuz è destinato, si portano i cosmonauti nei periodi di riposo o nei periodi di lavoro: ritratti sulle condizioni dello spazio, riprese fotografiche e televisive della terra e del sole, operazioni e manipolazioni da effettuarsi nel vuoto cosmico (il cosmonauta riveste una tuta spaziale ed apre un portello verso il vuoto, per cui il secondo «locale» della Soyuz viene a trovarsi pur esso in condizioni di vuoto cosmico) ed altro ancora. Di solito, i pasti, sulla Soyuz, vengono consumati nel secondo «locale», e non in quello destinato a guida.

Un'altra questione che è stata toccata dai commentatori, ma non approfondita, è la questione dell'atmosfera a bordo: in tutti i veicoli spaziali sovietici, con uomini a bordo, viene mantenuta una atmosfera del tutto simile a quella terrestre, e cioè circa un quinto di ossigeno e quattro quinti di azoto, compressa a una pressione di 100 mm.

Un'altra questione che è stata toccata dai commentatori, ma non approfondita, è la questione dell'atmosfera a bordo: in tutti i veicoli spaziali sovietici, con uomini a bordo, viene mantenuta una atmosfera del tutto simile a quella terrestre, e cioè circa un quinto di ossigeno e quattro quinti di azoto, compressa a una pressione di 100 mm.

p. b.

no, gas rari, anidride carbonica). L'azoto è inerte, e relativamente pesante, per cui, nel veicolo spaziale americano, fin dall'origine, è stato eliminato. Non solo, in tali condizioni, si ha un certo risparmio di peso, ma la pressione interna nel veicolo può essere mantenuta a livelli inferiori di quelli normali atmosferici, per cui molte strutture possono essere alligevate.

Dondo unire le due navicelle, occorre però «unificare» l'atmosfera, per cui i sovietici hanno dovuto «preparare» una Soyuz del tutto speciale, sotto tale aspetto, con un'atmosfera assai più ricca di ossigeno, dopo aver controllato che ogni più piccola parte della navicella stessa fosse adatta a funzionare in un'atmosfera di genere.

La cosa è perfettamente riuscita, in quanto il tipo di «atmosfera» concordata per il volo non ha danneggiato gli apparati di bordo e si è rivelata «respirabile» in modo soddisfacente per tutti. Non si dimentichi che il tragico incendio che anni fa colpì in vita e tre cosmonauti americani durante l'appro-

Giorgio Bracchi

A un anno dalla tragedia

Altri quattro arresti per la strage di Vada

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 19. Altre quattro persone sono finite in carcere nel corso delle indagini per i cinque efferati delitti che avvennero l'anno scorso a Vada e Tirrenia. Il giudice istruttore dott. Pugnani, che dirige l'inchiesta sulla morte del presunto contra-bbandiere viareggino Leonello Grilli, la moglie Giordana Filippi, il figlio Massimo, Sergio Bassi e il brigadiere della finanza Ilario Testa, ha emesso quattro nuovi mandati di cattura nei confronti di due sottufficiali della finanza e di due individui genovesi.

Il secondo «locale» della Soyuz viene a trovarsi pur esso in condizioni di vuoto cosmico) ed altro ancora. Di solito, i pasti, sulla Soyuz, vengono consumati nel secondo «locale», e non in quello destinato a guida.

Un'altra questione che è stata toccata dai commentatori, ma non approfondita, è la questione dell'atmosfera a bordo: in tutti i veicoli spaziali sovietici, con uomini a bordo, viene mantenuta una atmosfera del tutto simile a quella terrestre, e cioè circa un quinto di ossigeno e quattro quinti di azoto, compressa a una pressione di 100 mm.

Un'altra questione che è stata toccata dai commentatori, ma non approfondita, è la questione dell'atmosfera a bordo: in tutti i veicoli spaziali sovietici, con uomini a bordo, viene mantenuta una atmosfera del tutto simile a quella terrestre, e cioè circa un quinto di ossigeno e quattro quinti di azoto, compressa a una pressione di 100 mm.

p. b.

Carlo Benedetti